

La vita musicale italiana: un caos bene organizzato (II)

I quattrini dello Stato ballano e fanno ballare

L'artiglieria pesante dei nemici della musica ha la sua roccaforte nel ministero dello Spettacolo. Da qui, col misurato tiro delle sovvenzioni, gli alti burocrati dirigono le strategie e quelle locali della lirica minore e della concertistica. Il pubblico italiano è diviso in tre grandi categorie: quello di serie A, residente in una decina di popolosi capoluoghi regionali...

Una spada di Damocle

Abbiamo visto nell'articolo precedente come i nove miliardi di lire annui con una apposita legge costituiscono la spada di Damocle sospesa sulla testa degli Enti. Se non fanno giudizio, i nove miliardi di lire annui con una apposita legge costituiscono la spada di Damocle sospesa sulla testa degli Enti.

Vediamo come avvengono le cose. Secondo l'elenco delle sovvenzioni alla concertistica per la stagione '66, pubblicato ora e incompleto (con soli due anni di ritardo) ben 128 società di concerti ricevono un sussidio statale che va da un minimo di mezzo milione a cinquanta milioni. Al terzo posto in ordine di importanza troviamo tra i beneficiari il Centro Italiano Diffusione Cultura Musicale con sede a Roma e un'elargizione di 35 milioni; pare che questo centro si dedichi all'incoraggiamento delle bande e che sia diretto da un generale in pensione in effetti è completamente sconosciuto.

Il caso della « Fenice »

La disposizione moralizzatrice del ministro Corona dovrebbe ora escludere gli impresari da questo giro, ma che avviene in realtà? Che i Comuni, i teatri e gli Enti pubblici si sentono discretamente consigliare, proprio i primi funzionari ministeriali, di utilizzare, per l'organizzazione delle stagioni, i servizi dei « tecnici » già pratici del mestiere. Poiché i medesimi funzionari hanno in mano la borsa o son vicini alla mano che la regge, non si può facilmente trascurare il consiglio.

Altrettanto singolare è la quantità di organizzazioni ballettistiche fiorenti soprattutto nella capitale a spese dello Stato. In testa c'è l'Accademia Nazionale della Danza (della signora Ruskaitis, moglie dell'ex direttore fascista del Corriere della Sera) da cui non è mai uscita una ballerina di classe ma in cui entrano in compenso 18 milioni ogni anno. Seguono nell'elenco il Balletto di Roma (cinque milioni); l'Istituto Nazionale per il Balletto, sempre a Roma (otto milioni) e di nuovo il Balletto di Roma con altri sei milioni e mezzo; poi due dei Centri Statali della Danza a Torino e Capri, con una quota di quattro milioni. Come si vede i numeri balzano e fanno ballare.

Il settore concertistico

A titolo di curiosità ci piacerebbe sapere quale attività esercitano certe società come l'Associazione Studi e Milioni, le associazioni Panonni, Smbambati o la Leo Fiumana a Roma che vivono all'oscuro su uno, due, tre milioni annui. Ma lasciamo i minori per soffermarci sul caso classico dell'Associazione Italiana Diffusione Cultura Musicale. Questa società, con una quota di 10 milioni, è diretta da due autorevoli ex ferroviari burocratici l'ex ministro Capucci e Lapi, che tirano le classiche cinque sovvenzioni per lo interno e l'estero, la lirica e la concertistica, per un ammontare che viene ai novanta milioni. Per certi i treni vanno ancora come ai bei tempi.

Naturalmente non mancano nell'elenco società che esercitano una effettiva e benemerita attività culturale. Tra le più note il caso classico dell'Associazione Italiana Diffusione Cultura Musicale. Questa società, con una quota di 10 milioni, è diretta da due autorevoli ex ferroviari burocratici l'ex ministro Capucci e Lapi, che tirano le classiche cinque sovvenzioni per lo interno e l'estero, la lirica e la concertistica, per un ammontare che viene ai novanta milioni.

L'«Orfeide» di Malipiero al Maggio Un «no» in italiano all'opera romantica

BRITT: O.K. ALLA MODA



Peter Sellers («Stranoroma») e la moglie Britt Ekland sono giunti ieri a Roma, all'aeroporto di Fiumicino. Lui impeccabile, lei puntuale agli ultimi richiami della moda, che vuole le gonne corte, molto al di sopra del ginocchio. Puntuale perché, come ha detto qualcuno, Britt se lo può permettere.

all'opera romantica

Eccellente prestazione dei cantanti e di Hermann Scherchen - Lodevole la regia di Gianfranco De Bosio

FIRENZE, 7. L'Orfeide di Gian Francesco Malipiero è stata composta intorno agli anni venti ed al clima surriscaldato e polemico di quell'epoca che è necessario riportarla per poterne ricavare i giudizi per una sua esatta valutazione. L'Orfeide nasce soprattutto dunque come opera di ribellione: ribellione contro i moduli abusati del romanticismo ed ormai superati, le forme espressive di certo verismo, insomma contro tutti quei sottoprodotti artistici che pullulano nel panorama artistico dell'epoca. Non bisogna però dimenticare che erano già apparsi da un pezzo due supremi capolavori della letteratura musicale contemporanea che avevano già fatto piazza pulita dei vagoncini tardivi e avevano inaugurato il nuovo clima poetico del linguaggio contemporaneo: Pëlleas et Melisande di Debussy e La Sagra della primavera di Stravinskij. L'Orfeide rientra nel novero delle opere che contribuiscono in Italia insieme a quelle di Pizzetti e di Casella al rinnovamento del linguaggio musicale italiano. Il più grande merito, secondo noi, della ricerca malipieriana consiste proprio nell'aver cercato di dare al suo stile al suo linguaggio un senso italiano. Egli non si lascia abbancare come altri dalla luce che emana dalla meteorologia stravinskiana e schubertiana, ma intraprende un cammino che si farà sempre più solitario e scontroso, ma che da questa autonomia trae, come abbiamo accennato, buona parte della sua legittimità.

Anche se alcuni valori artistici ci appaiono oggi sfuocati ed un poco ineccezionali, l'Orfeide intitolata La morte delle maschere e nella terza parte intitolata Orfeo, occorre riconoscere che, e questo vale soprattutto per la parte centrale dell'opera, intitolata Le sette canzoni, in essa i caratteri tipici della musica malipieriana raggiungono risultati positivi di indiscusso valore. Le sette canzoni è rappresentata dalla successione di altrettanti episodi ed elementi burleschi si alternano con altri tragici e lirici. La musica raggiunge qui una corposità ripiena e molto sensibile, artistica di Malipiero gli episodi delle Sette canzoni si succedono con rapidità e immediatezza, proponendo all'ascoltatore situazioni sempre nuove, scorie di rito sempre vivacemente tratteggiate.

L'esecuzione dell'Orfeide, avvenuta nell'ambito delle manifestazioni del XXIV Maggio musicale, al Teatro della Pergola questa sera, è stata eccellente. In tutti i ruoli parti colare ad Hermann Scherchen che ha saputo, con la profonda preparazione e musicalità che in lui ammiriamo, mettere in luce ed interpretare autenticamente la partitura malipieriana. Finalmente, dopo le prove più a meno deludenti di altri direttori, ecco un artista nel vero senso della parola, che sa disporre e riunire con accorta sagacia le varie parti di un quacquo complesso e sottile come lo spettacolo dell'opera in musica.

Il regista Gianfranco De Bosio ha saputo restituire lo spirito dell'opera con raro senso poetico e intensa partecipazione alle intenzioni espressive dell'autore, tratteggiando con mano sicura le situazioni drammatiche e dando nuova impulsa a quelle più tipicamente liriche, specie la parte Orfeo, appare più disarmata ed inaspettata abbinata. La coreografia di Susanna Egri è riuscita, a sua volta, a muovere con spontanea rievocazione e scioltezza di movimenti i numerosi personaggi dell'opera. Apprezzati, per la loro espressiva contenenza ed estensione, i costumi di Gianni Polidori, alcuni dei quali particolarmente belli. Ben disamati e concepiti i figurini di Lisa D'Andrea Accuratò, come al solito, l'allestimento scenico di Piero Caliterna, realizzato da Fausto Bettini. Buono il coro.

Da i ruoli interpreti di questa rappresentazione non possiamo che dire bene. Tutti, dai principali a quelli che sostengono ruoli più modesti, hanno rivelato un notevole spirito di abnegazione e grande utilità nell'obbedire alle esigenze espressive della poetica malipieriana. Nella Morte delle maschere si sono fatti ammirare: Alberto Masciano, Mario Bini, Giorgio Gioretti, Mario Carlini, Renato Capecci, Lorenzo Guarnieri, Mario Ferrara. Alle Sette canzoni hanno preso parte con ottimi risultati: Alberto Rinaldi, Nello Piccolo, Giovanna Pappi, Attilio Veneri, Antonietta Davico, Giorgio Gioretti, Magda Oliviero, Aldo Gardone, Renato Capecci, Gioietta Romani, Luciano Bernardi, Luigi Jacomini, Magda Nafino, Dino Formichini, Giancarlo Rossini, Gino Orlandi, Manlio Micheli. Ad Orfeo hanno lodevolmente preso parte: Gioietta Romani, Ottavio Taddei, Valiano Natali, Giancarlo Rossi, Giovanna Pappi, Franco De Lina, Antonietta Davico, Ugo Zatterin, Maria Mammì-Jattini, Alvinio Masciano.

le prime

Cinema
Andreino in città

Nella Jugoslavia occupata dai nazisti, la giovinetta Lenka fa da madre al fratellino Miska, che è cieco; affettuosamente protettiva di questo doloretto costanza, ella gli dipinge un mondo pacifico, sovrastato da cieli azzurri, lontano dagli orrori della guerra, che invece premono attorno. Così Miska vive nella speranza d'un viaggio, al termine del quale dovrebbe attendere la guarigione della sua grave infermità. Altro sarà, purtroppo, l'itinerario che i due percorreranno, su un vagone diretto ai campi di sterminio; ma anche allora Lenka seguita a rivolgere Miska nelle sue pirotecniche bugie, quantunque provata, ella stessa, da una tragica esperienza: la morte del padre, che, internato come ebreo, dato per morto, si è invece fortunatamente evaso, cadrà infine sotto i colpi dei tedeschi, sacrificandosi per il giovane partigiano Ivan, amico di Lenka.

Andreino in città è il primo lungometraggio di Nelo Risi, noto quale poeta sin da quando i suoi versi apparvero sul Politecnico di Vittorio, nell'immediato dopoguerra, e più tardi dedicati all'attività di documentarista. L'origine del suo esordio di narratore cinematografico è in un romanzo della scrittrice Edith Bruck, folto di suggestioni e di immagini grafiche. Senza dubbio, nel panorama sempre più degradato che offrono i nostri schermi, Andreino in città rappresenta una piccola zona di valore e di qualità, tanto più apprezzabile in quanto scorcio iniziale della stagione estiva. Il tema è svolto con sobrietà, sebbene il testo, passato per diverse mani, risulti alla fine non poco cucchiato. Ma il limite serio di un'opera così bene intenzionata, e spesso toccante, è nel collocarsi in una dimensione retrospettiva, più che realistica, storica, che si fonda sulla nostalgia dei sentimenti e delle ragioni di quel tempo, più che su una loro attuale, drammatica riproposta. La recitazione degli attori, discreti e sobria, ma non penetrante, incroscide il difetto: Aca Gavric, Nino Castelnuovo e il bambino Federico sono comunque abbastanza a posto nelle loro parti. Quanto al protagonista, che è Geraldine Chaplin, continuiamo a nutrire dubbi (come l'illustre padre di lei, del resto) sulla sua vocazione.

ag. sa.

4 dollari di vendetta

I 4 dollari sono d'oro, e li usa il capitano Roy Dexter per farsi una vendetta. Questo è l'ultimo film di un ciclo di quattro individui che l'hanno fatto condannare ingiustamente all'ergastolo. Ero dell'esercito nordista, Roy è incaricato di trasportare segretamente una forte somma, appunto in dollari d'oro. Questo doveva essere il suo ultimo servizio da capitano, poi, date le dimissioni, accetta una missione, e negli avrebbe partecipato come candidato all'elezione di governatore. Contemporaneamente avrebbe dovuto sposare una bella ereditiera. Ma un cugino invidioso, l'amico camerata geloso, il governatore in carica da battere e un bandito mar saggio di bottino messi d'accordo, gli fanno lo sgambetto: la pattuglia del nostro eroe viene massacrata e l'oro rubato. Lui stesso, unico superstite, viene accusato di furto e sbattuto in carcere a vita. Donde la necessità di fuggire e di intraprendere la lunga sequela dei risarcimenti.

Gli sceneggiatori Corbucci e Grimaldi si sono dati da fare (come quando fanno i registi), si sono limitati a trasportare in stereofonia la più sfruttata trama del cinema di Montecarlo. Alfonso Piccoli, regista, ha diretto con pieno scioquio mestiere, e a colori, la storia rendendola troppo seriosa. Buon per lui che il protagonista, Robert Wagner, è un patetico e in ruolo, mentre la maggior parte degli interpreti (tra cui Ghia Ariën, Angelo Infanti, Antonio Casas) sono degli eccitati e dei presbiteri di un tal genere di spettacolo.

Simposio di scenografia teatrale a Praga

PRAGA, 7. Si è aperto a Praga il primo Simposio internazionale di scenografia teatrale cui partecipano oltre 200 esperti provenienti da 23 paesi. Questo incontro, chiamato «Intersecta '66», si concluderà fra cinque giorni. Nel corso dei lavori, cui partecipano anche scenografi italiani, saranno discusse nuove idee e forme nel campo dell'allestimento di spettacoli teatrali. Alla manifestazione inaugurale era presente il vice-ministro cecoslovacco per l'educazione e la cultura, Karel Janu.

Omero solo un pretesto



PARIGI, 7. L'umorista francese Jean-Baptiste Rossi ha scritto un libro intitolato, con ironica allusione a Omero, L'odyssée. Il regista Alex Joffe ne farà un film a settembre, col probabile titolo di Sexsimilia. Protagonista un apprendista parrucchiere che sogna di sedurre le più belle ragazze del mondo. Lo interpreterà Robert Hirsch, accanto a Lila Kedrova (che nel film sarà sua madre) e a uno stuolo di belle ragazze, tra cui probabilmente Mireille Darc (nella foto).

In Sardegna

Tempestoso epilogo per «Luv»

Walter Chiari: «Corona ha insistito perché partissi per Monaco...» - Un aereo pagato dalla RAI

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 7. Con un mitragliamento di battute, loquacissimo, instancabile, ma anche amareggiato, Walter Chiari ha voluto chiarire nel corso di una conferenza stampa, i motivi del tempestoso scioglimento della compagnia Chiari-Valeri-Tedeschi che recitava in Luv di Schislet, scioglimento avvenuto proprio in Sardegna, a chiusura del Festival di Montecarlo, e vinta quella di Studio uno. Fal-

chi e Sacchetti lo hanno chiamato per dare una mano a Mina e alle Kessler. Walter ha accettato anche questo invito: stavolta c'entrano ragioni di altra natura, non politiche né diplomatiche. Mentre il capo comico faceva la spola tra Montecarlo e Roma, tra una première e uno spettacolo televisivo, i due compagni di lavoro, Franca Valeri e Gianrico Tedeschi, venivano costretti a Cagliari da una forzosa inattività: sicché, quando Walter è arrivato finalmente in Sardegna con un aereo speciale (pagato metà da lui e metà dalla RAI, di fronte alla richiesta di profrange di qualche giorno, dopo le recie previste per contratto, essi hanno avuto un cortese rifiuto. «Abbiamo impegni urgenti, non possiamo in nessun modo disdire», si sono giustificati i due bravi attori. Pare che, in seguito, siano corsi parole grosse («Ma chi crede di essere?», e battute analoghe). La rottura è quindi apparsa definitiva.

Walter, ormai ben consapevole degli errori commessi, ha cercato di correre ai ripari: prima voleva tenere a Cagliari un recital a prezzi popolari in sostituzione della replica di Luv (il comitato del Festival ha rifiutato il ripiego, preferendo rimborsare il prezzo dei biglietti acquistati da qualche migliaio di spettatori), e successivamente ammetteva di tornare in Sardegna per una breve tournée.

Conclusa la conferenza stampa Chiari è partito in macchina per Castelsardo, un macchinista di Sassari deve acquistare un terreno per costruirvi una villa, dove trascorrerà una breve vacanza prima di riprendere il lavoro. L'anno prossimo farà certamente cinema e TV (ci parla di una riduzione del Martin Eden di Jack London), ma è sua intenzione «preparare la carta della prosa» di una strana coppia, commedia brillante di Neil Simon, ha già acquistato i diritti per l'Italia. Vuole metterla in scena ed ha pensato a Gianrico Tedeschi come co-protagonista, ma non è detto — dopo il tempestoso epilogo di Luv — che l'accordo si faccia.

G. P.

RAI V controcanale

Dieci minuti in primo piano

Un signore vestito con l'eligenza di un dirigente neocapitalista, inquadrato in primo piano, seduto in poltrona davanti a un fondale di falsi mattoni e che parla per quasi dieci minuti di incontri di calcio come se parlasse di una conferenza per la pace, può anche essere interessante per qualcuno ma per i più non lo è affatto. Non lo è anche per la semplice, elementare ragione che una volta inventata la televisione non è una grande scoperta utilizzarla come se fosse la vecchia radio. Non lo è anche per un altro motivo: i telespettatori di sesso maschile nella maggioranza possono sopportare per dieci minuti in primo piano una bella signora, le telespettatrici un bel giovane amante e simpatico.

Ora, non essendo Antonio Ghirelli né una bella signora né un bel giovane, ci vuole tutto il coraggio di Spinti a mettere in onda «Welcome Italia» come ha fatto ieri sera. Come se bastasse in fine di trasmissione i redattori e i realizzatori del settimanale sportivo hanno replicato la trama, questa volta grande attore, ritratto dell'attore in onda e «Welcome Italia» come ha fatto ieri sera. Come se bastasse in fine di trasmissione i redattori e i realizzatori del settimanale sportivo hanno replicato la trama, questa volta grande attore, ritratto dell'attore in onda e «Welcome Italia» come ha fatto ieri sera.

Di mediocre fattura, nonostante il bel materiale su cui si è mosso il paracadutismo, senza alcun pregio il montaggio di interviste con Boniperti, Lorenzi, Ammorzini e Rossetta sui calciatori e sul calcio di quindici anni fa.

programmi

TELEVISIONE 1'

- 8,30 TELESCUOLA
- 15,30 4° GIRO D'ITALIA: arrivo della 21. tappa Belluno-Vittorio Veneto e «Processo alla tappa»
- 17,30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI: «I Piccole storie»; Dielo voi
- 18,50 L'ASSISTENTE SOCIALE: «Il colore della palla»
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT - Teletuc - Segnale orario - Cronache italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
- 20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
- 21,00 SALUTE SOTTO INCHIESTA di Ugo Zatterin (1. puntata)
- 22,00 LETTURE DI DANTE, a cura di Giorgio Petroschi
- 22,15 TRIBUNA POLITICA a cura di Jader Jacobelli. Al termine TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

- 10,00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per le zone di Roma e di Palermo
- 21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
- 21,10 INTERMEZZO
- 21,50 OBLOMOV dal romanzo di I. Goncharov (ultima puntata). Con Alberto Lionello, Bianca Toccafondi, Giuliana Lajovicic, Nando Gazzolo, Pina Ce
- 22,30 ORIZZONTI della scienza e della tecnica a cura di G. Macchi

RADIO

- Nazionale
- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 4,35: Corso di lingua tedesca; 7: Alma nacco - Musiche del mattino
- Accademia di musica: 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Inter-rado; 9,10: Pagine di musica; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Musica da camera; 11: Cronaca minima; 11,15: Itinerari italiani; 11,45: Nuovi ritmi, vecchi motivi; 12,05: Gli amici della radio; 12,20: Ariocanto; 12,30: Zig Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: 49 Giro d'Italia; 13,20: Carillon; 13,25: Punto a virgola; 13,35: I solisti della musica leggera; 15,15: Le novità da vedere; 15,45: Parata di successi; 15,45: Quarante economie; 16: Progr per i piccoli; 20,30: Concerto di ogni sera; 20,35: Profili di interpreti; 18: L'approdo; 18,30: Sono un poeta; 19: Sui nostri mercati; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motin in giostra; 20,15: 49 Giro d'Italia; servizio speciale di I. Gaglianò; 20,25: Il segreto di Susanna; di E. Wolf-Ferrari
- SECONDO
- Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 1,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,30: Concerto; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,25: Il brillante; 11,35: Il musico; 11,40: Per sola orecchia; 12: Tema in trio; 12: L'appuntamento delle 12; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: 49 Giro d'Italia; 15,15: Archivio scelti per voi; 15,25: Album per il giovane; 16: Rapporto; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Dischi del culture ora; 17: La banca della disca; 17,25: Buon viaggio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotocalco musicale; 18,25: 200 nostri mercati; 18,35: Classifica; 18,50: I vostri preferiti; 19,20: Zig Zag; 19,50: 49 Giro d'Italia; 20: Punto e virgola; 20,10: Divagazioni in valigia; 20,40: Dallo swing al boss; 21: Documentario; 21,00: La mosca bianca; 22,15: Tempo di danza.
- TERZO
- 18,30: La Rassegna; Cultura inglese; 18,45: Francia Poulenc; 19: Bibliografie ragionate; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 21,00: Gaetano Pugnani; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Conferenza con Antonio Pagliaro; 21,30: Musiche di Liszt; 22,15: Le avanguardie anglosassoni; 22,45: Orsa minore; La «nuova» musica e dall'immediato dopoguerra ad oggi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Saperdani

